

“PACE NUCLEARE E SFIDE AMBIENTALI” – NELL’EUROPA DA CRISTIANI

Roma, 8 maggio 2018 – Città del Vaticano

Carlo De Masi, Presidente Atoms for Peace: Conversione e Sicurezza nucleare: benefici socio-economici

Sono Carlo De Masi, Presidente di Atoms for Peace, una Associazione Internazionale che promuove l’uso pacifico dell’energia nucleare, considerando l’energia bene universale e strumento indispensabile per lo sviluppo dei Popoli.

Ringrazio per l’invito a questo importante CONVEGNO e saluto tutti i presenti.

Vorrei svolgere sintetiche considerazioni, partendo dalla mia esperienza precedente nel Settore elettro/energetico e di quella attuale da Presidente Nazionale di Adiconsum, una Associazione a Difesa dei Consumatori e dell’Ambiente promossa dalla Cisl, che spero siano stimolanti per gli obiettivi che tutti insieme ci poniamo per la pace, la sicurezza nucleare e le tutele ambientali.

Cosa sta succedendo nel mondo è sotto gli occhi di tutti.

L’energia, in pochi anni, da Servizio universale, fattore di vita ed elemento di sviluppo è diventata oggetto di business e di competitività, che ne ha snaturato la sua funzione essenziale ed ha creato problemi di sostenibilità del clima mondiale. C’è voluto Papa Francesco con la sua enciclica sociale “Laudatosii” a richiamare tutti i popoli al rispetto dell’ambiente e del creato.

Va rilevato, tuttavia, che oltre 1,4 MLD di Persone, nel mondo (prevalentemente in Africa), sono ancora oggi prive di energia elettrica (neanche la lampadina) e, come tutti sappiamo, senza energia non ci può essere sviluppo, né crescita civile, economica, culturale e sociale.

Energia e Ambiente sono ormai un binomio inscindibile ma possono e devono diventare veri e propri *drivers* dello sviluppo, della integrazione etnica e della crescita, soprattutto nei Paesi più poveri.

Per farlo, dobbiamo avere tutti la capacità e la responsabilità di mettere insieme (come stiamo facendo oggi) le nostre energie fisiche e intellettuali, oltre alle risorse economiche (come quelle di cui l’Europa dispone), per avviare un processo di sviluppo, di pace e di integrazione sociale e poter vivere nell’Europa da cristiani.

Tutti gli uomini di buona volontà devono dare un contributo in tal senso, per superare incomprensioni, integralismi, divisioni che attualmente funestano il mondo. Dobbiamo cercare di soddisfare i bisogni primari di una fascia sempre più ampia di esseri umani. E’ questo il nostro ruolo per un futuro equo e solidale.

I Paesi occidentali, a partire dall’Europa, hanno la responsabilità di insistere nei confronti di Stati Uniti e Russia per accelerare i tempi della riconversione nucleare e far sì che l’energia atomica venga utilizzata esclusivamente per usi civili e di sviluppo sostenibile.

Il disarmo nucleare può rappresentare un passo avanti sulla via della Pace nel mondo e nella redistribuzione della ricchezza, dai Paesi più ricchi e potenti (che hanno fondato questa loro condizione anche sugli arsenali nucleari) ai Paesi a sud del mondo.

Il Progetto “Megatons per lo sviluppo”, che si pone proprio la finalità di riconvertire le testate nucleari disattivate (utilizzando anche competenze italiane) sulla base degli accordi internazionali, testimonia come sia possibile conciliare l'impegno per il disarmo internazionale con quello per lo sviluppo degli usi pacifici delle tecnologie nucleari.

Parte del ricavato dal combustibile nucleare può essere utilizzato, con progetti mirati verso i Paesi più poveri, per la produzione di energia elettrica da Fonti rinnovabili, acqua potabile, idrogeno, applicazioni in campo medico, geologico, agricolo, etc..., affiancando, allo sviluppo delle economie locali, il lavoro di Imprese italiane.

A tal proposito, mi preme sottolineare, essendocene occupato nel recente passato, che noi siamo eccellenza anche nel campo della sicurezza nucleare, in particolare nel decommissioning, avendo iniziato lo smantellamento degli impianti prima degli altri Paesi, per cui abbiamo le migliori competenze e professionalità (in Sogin, in Ansaldo Nucleare e in altre Aziende dirette e dell'indotto).

Avviandomi alla conclusione, di queste mie brevi riflessioni, sono convinto che, creando ponti a favore dei Paesi poveri ed evitando barriere e muri, le difficoltà che il mondo occidentale vive (vedi terrorismo e flussi migratori) si potranno trasformare in opportunità generando in loco sviluppo, crescita e occupazione.

A questo proposito l'intera Europa deve avere (noi italiani già facciamo la nostra parte) la disponibilità e la capacità di mettere a sistema, insieme a tutti gli altri Paesi occidentali, conoscenze, competenze e risorse (a partire da una Formazione mirata all'integrazione etnica, culturale, sociale e solidale), come singoli Paesi e come UE (non solo volontariato quindi) per iniziative e progetti concreti a favore di popolazioni martorate da guerre, fame e carestia.

L'Italia, considerato il suo strategico posizionamento geografico, ha una grande responsabilità, ma anche una grande opportunità, che le deriva dalla contraddizione di essere Paese di frontiera (per i flussi di migranti da cui è interessata) e Paese di cerniera (tra i Produttori di fonti primarie e i grandi Consumatori del domani).

Io credo che con le nostre proposte odierne, sostenute da Istituzioni, da Enti no profit e Imprese profit, possiamo contribuire a realizzare progetti di aiuto e cooperazione per le Popolazioni a Sud del mondo, e dell'Africa in particolare, nel rispetto della sostenibilità e della dignità umana, evitando lo sfruttamento delle risorse e delle Persone, nonché la fuga di tanti poveracci che cercando la sopravvivenza altrove, spesso trovano la morte o la dispeazione.